

4. La direzione della gita sarà assunta dal Consiglio della Società dei Reduci delle patrie battaglie di Pisa.

5. Durante la gita, i Soci reduci, Fratellanza Militare e cittadini formeranno tre sezioni distinte con bandiera.

6. L'itinerario della gita sarà: andata, Pisa-Civitavecchia-Roma; ritorno, Roma-Foligno-Perugia-Firenze-Pisa, impiegando i giorni 19, 20, 21, 22, 23 Settembre 1895.

7. Gli iscritti avranno diritto al posto di terza classe in ferrovia, al vitto ed all'alloggio in Roma.

10. Il vitto consisterà in una colazione in somministrazione giornaliera in contanti non inferiore a lire una, in un pranzo in comune per l'importo individuale di lire tre. L'alloggio sarà quel miglior ricovero ad uso militare che potrà essere procacciato nella città di Roma.

Il Consiglio Direttivo di Roma: Menotti Garibaldi, *Presidente*.

La Commissione Esecutiva: Gattorno Federico-Centola Luigi - Meyer Carlo - Poporie Eugenio.

Piano Romano, *Segretario*.

NB. I cittadini che intendessero avere schiarimenti maggiori possono rivolgersi all'Avv. A. Mascherini, Presidente della Società dei Reduci e Militari in congedo.

CORRISPONDENZE

DA RIVALTA BORMIDA

25 Marzo 1895.

Domenica la *Croce d'Oro* ha avuto un'esito... poco soddisfacente... perchè, perchè... qualcuno aveva dimenticato la parte a casa. Il Cavalli però nella sua parte di Sergente Austerlitz fu veramente felice, massime nella scena dell'ubriaco, e le due sorelle Cavalli hanno recitato come meglio non avrebbero fatto due provette artiste. L'Enrichetta Cavalli è piaciuta come sempre, molto! e ci ha provato che ella riesce molto bene anche nelle parti di mezza ingenua brillante.

Il vostro corrispondente locale mi ha raccomandato di esser breve doven-

APPENDICE

FEDERICO CONFALONIERI

Divagazioni Storiche

II.

Grandi ire nacquero negli oppositori quando conobbero il voto: e poichè il 20 Aprile, nuovamente il Senato si radunava per definire i poteri agli ambasciatori, le due fazioni oppositrici coalizzate, invasero il Senato, e lo costrinsero ad un voto precipitoso con cui si stabiliva di richiamare gli ambasciatori che già erano per via, e di radunare i Comizi popolari.

Fu in quel triste giorno che il Confalonieri fu visto per le scale del Senato dare il segnale dei fischi ai Senatori che parteggiavano pel Principe: e fu da quelle scale che si scatenò la fe-

do questa settimana occuparvi egli molto spazio per cui mi limito alla pura cronaca.

Faceva seguito la farsa *La Consegna di Russare*. Si distinse l'amico Farinetti, soldato... milanese, la bionda e formosa Goslino Francesca, ed il Poggio Ernesto nonchè l'Angiolina Cavalli... ch'io riservo di aspettare in ultimo... per fare come i ghiottoni... tenermi cioè la pastiglia più dolce per ultimo, per conservarsi buono il palato!

Pulce.

25 Marzo 1895.

Sabato 23 il locale Circolo Garibaldi festeggiava con un pranzo il suo 13° anniversario di fondazione. Alla fine di tavola e salutato da molti applausi apre il fuoco ai brindisi il Sig. Biorci Domenico che ricorda l'eroe dei due mondi, cui per secoli e secoli le generazioni si inchineranno riverenti.

Fra gli applausi dei presenti si alza quindi il Presidente Rosotti, che legge un bellissimo discorso. Ringrazia i soci tutti pel loro intervento, ed in special modo il socio onorario Sig. Bosca (Presidente della Società Veterani di Acqui) e l'amico Avv. Caranti, ed è certo che tutti parimenti risponderanno all'appello quando si trattasse di difendere la patria e Roma intangibile. Saluta i soci fondatori e li assicura che il Circolo sarà sempre fedele alla sua bandiera col promuovere nei giovani l'amore al lavoro ed all'istruzione. Ricordando Garibaldi ricorda Crispi con parole di biasimo al riguardo delle leggi eccezionali e per la flagrante violazione dello Statuto.

Applausi prolungati.

L'Avv. Caranti ringrazia dell'invito e si dice felicissimo di trovarsi presente a questa riunione. Fa plauso ad alcune idee espresse dal Presidente riguardo alle leggi eccezionali e le violazioni dello Statuto. Accenna alle leggi, che si dicono sovrane, e che lo sono come è sovrano il popolo quando torna utile tale appellarlo... per domandarlo poi plebe. — Tutti egli dice, abbiamo un'arte, tutti dobbiamo adoperare uno strumento, salvo che il turibolo strumento che china la schiena, abbassa la fronte, instupidisce l'anima.

roce masnada di fanatici contadini, chiamati a raccolta dal Ghislieri, per riversarsi nella città a portarvi l'orrore e la strage. — Si racconta che partì da quella turba feroce un grido fatale, che la chiamava all'uccisione del duca « Melzi: » e si afferma da taluno che il Confalonieri, per salvarlo, gridasse il nome del « Prina, » che dimorava più lungi, sperando che nel tragitto si calmassero le ire. Egli però resistette sempre e fieramente a negare di aver avuto alcuna parte nella tragedia che disonorò Milano.

E' noto come il Prina, ministro delle Finanze, che non volle fuggire dicendo: « non sarei Piemontese se scappassi » (era di Novara), fu trascinato per le vie di Milano legato ad un asse, e morì del lungo strazio e dei colpi che quel misero capo diede rimbalzando sopra il selciato. Alla sua morte, invece dei milioni che lo si accusava di aver accumulato, non gli si trovarono che debiti. — Una descrizione immor-

Saluta il socio onorario Bosca, il quale appartiene alla generazione di coloro i quali possono gloriarsi di aver fatto l'Italia, nondimentica l'amico Farina a lui vicino, ed è certo di interpretare l'animo di tutti salutando il Presidente Rosotti anima del Circolo Garibaldi, - cavaliere sempre tanto in sua casa come quando rappresenta la Società. *Va sans dire* che applausi immensi accolgono le parole del Caranti.

Farina ringrazia il Presidente e l'amico Caranti di aver voluto ricordare il suo povero nome. Saluta il Circolo Garibaldi e con esso saluta Rivalta intiera, paese eminentemente ospitale, di cui è lieto di poter essere da due anni figlio di elezione. Ricordando il passato eroico di Crispi, crede debbasi molto in Lui compatire... e dalla vecchiaia di questo uomo che fu fido compagno a Giuseppe Garibaldi spera ancora qualche patriottico scatto... che abbia a condurci alla formazione geografica della nostra Italia... e brinda al giorno in cui dalla Rocca di Trento, dalla torre di San Giusto in Trieste e sulle spiagge di Nizza sventolerà il tricolore vessillo Italiano! Saluta il socio onorario Bosca e con Lui saluta i suoi rappresentanti, che appartengono alla generazione di coloro che hanno combattuto per l'Italia... ed è persuaso che quando l'Italia domandasse a raccolta i suoi figli, molte barbe bianche come quella del Bosca ci guiderebbero con quel coraggio, con quello slancio, con quell'eroismo con cui nelle battaglie sante dell'epopea Italiana combattevano alla baionetta in canna!... Lontano dai partiti locali amministrativi e, per proposito... e, perchè come ospite Egli ritiene doveroso per sè il non farlo, saluta ancora una volta tutta Rivalta facendo voti pel suo sviluppo agricolo, e bene auspicando al suo progresso ed all'incremento dell'istruzione.

Il socio onorario Sig. Bosca, ringrazia commosso tutti quelli che ebbero parole lusinghiere per lui e le accetta di cuore perchè comprende che non all'uomo sono dirette... ma alla sua qualità... ed a tutti quelli che egli rappresenta. Beve alla salute di tutti, e brinda al Circolo che dal nome di G. Garibaldi si intitola.

tale della scena di sangue, ci tramandò il Manzoni, che dalla finestra seguì la sommossa svolgente nella sottoposta via, e che l'orrore del ricordo giovanile scolpi nelle pagine eterne dei « Promessi Sposi, » in cui descrive la sommossa contro il « Vicario di Provvisione, » sedata dal Ferrer.

Pure l'accusa circolava per Milano: e quando la « mala signoria che sempre accora » i popoli, smascherò le sue arti, mal poterono perdonare i Milanesi al Confalonieri ch'egli, fosse pure con intenzioni oneste, avesse quel triste giorno fatto causa comune cogli Austriaci, e reso inevitabile l'austriaco intervento che si presentava quale repressore della barbarie italiana. — Freme il Confalonieri dell'accusa: e cercò purgarsi con nobili proteste, che lo riabilitarono quando si vide che gli attiravano austriache persecuzioni. Egli tutto si dette a diffondere i progressi delle arti della pace; e introdusse i primi piroscafi sui laghi e sul

Prendono la parola in seguito diversi soci, di cui disgraziatamente il vostro corrispondente non ha potuto avere i nomi e tanto meno appunti. So però che furono tutti ispirati a nobili concetti... e molto applauditi.

Il pranzo, benissimo servito dal proprietario dell'Albergo d'Italia di Rivalta Bormida, terminava fra la più lieta allegria ed armonia e verso le 5 si lasciava la sala sociale per le... visite di dovere... in casa del Presidente e del Sig. Dalca, ove si venne accolti colla massima cordialità e cortesia!

Non voglio dimenticare dirvi che la nostra brava banda intervenne essa pure a rendere più bella la festa, e che la sua levata di tavola eseguita benissimo con inni patriottici fu accolta da continui applausi.

Il Corrispondente.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Oltraggio — *Lovisolo Giovanni*, soldato a Lecce, nativo di Mombaruzzo, imputato di renitenza alla leva del 1892, con la circostanza di essersi spontaneamente poi presentato il 17 Gennaio 1895, venne condannato alla pena della detenzione per cinque mesi e accessori di legge.

Difensore ufficioso: Avv. Giardini.

×

Oltraggio — *Danielli Carlo*, contadino, di Molare, imputato di oltraggio con minacce commesso contro il messo Esattoriale Lavagna Costantino dicendogli mentre procedeva agli atti esecutivi « che soltanto le montagne non s'incontrano, » veniva condannato, escluse le minacce, alla pena della multa in L. 250 e accessori di legge.

Difensore: Avv. Giardini.

×

Violenza carnale — *Gajno Carlo*, d'anni 47, residente a Sezzè, era chiamato a rispondere del delitto previsto dall'articolo 331 del Codice Penale per avere nel Marzo 1894 in Montaldo Bormida, con violenze e minacce, costretta a congiunzione carnale una

Po, e incoraggiò nuovi metodi per la filatura della seta o del lino in Lombardia, e fondò col Porro, col Pellico e coll'Arrivabene, il « Conciliatore, » e prese decisamente il primo posto nella lotta contro il governo Imperiale.

Sorgiunsero frattanto i moti Piemontesi del 21, che parvero un istante dar corpo alle sue antiche aspirazioni di unione al Piemonte. Si sarebbe costituito il « Regno forte, » (che fu più tardi sospiro del Gioberti) ai piedi e a difesa dell'Alpi. Si strinsero accordi; vi furono laboriose trattative; amici di lui, il Castiglia e il giovane Pallavicino vennero a Torino, ed ebbero incoraggiamenti dal Governo Provvisorio, e nobili incitamenti da Carlo Alberto Reggente; ma quand'egli vide le cose declinare a rovina, mandò pressanti lettere al Colonnello S. Marzano a Novara, perchè rinunziasse ad ogni idea di passare il Ticino: poichè ciò avrebbe creato una vana sollevazione in Lom-